

Titolo || La Gaia Scienza - Cuori strappati.
Autore || Franco Quadri
Pubblicato || «il Patalogo», n° 5-6, Ubulibri, 1984, pag. 212
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 2
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

La Gaia Scienza

Cuori strappati della Gaia Scienza. Luci e scene di Alessandro Violi. Costumi di Claire Longo. Vestito di parole di Gianni Dessi. Musiche originali composte e eseguite da Wiston Tong e Bruce Geduldig-Tuxedomoon . Interpreti: Giorgio Barberio Corsetti, Irene Grazioli, Guidarello Pontani, Marco Solari, Alessandra Vanzi. Roma, Padiglione Borghese, 2 maggio 1983.

"Vorremmo trovare dei toni molto caldi, mediterranei; un paesaggio completamente ricostruito, artificiale, urbano, ma imbevuto di colori e luci della natura ...

Dunque niente luci della città, laser da discoteca, diapositive, accensioni e fuochi fatui metropolitani?

Sul fronte in rapida mutazione della ricerca sperimentale le mode e i modi cambiano velocemente. Ormai un certo tipo di sensibilità 'metropolitana' che, per quanto ci riguarda, era presente soprattutto in uno spettacolo quasi d'esordio, del '77, come Cronache Marziane si sta esaurendo. Del resto per accorgersene basta bazzicare i concerti, sfogliare le riviste di musica. Per questo preferisco il termine 'urbano' che suona subito meno legato a certi comportamenti giovanili ormai ridotti a slogan televisivo, più neutrale".

Giorgio Barberio Corsetti (da un'intervista di Nico Garrone, "la Repubblica", 14 aprile 1983)

"La Gaia Scienza appartiene all'indice visionario delle nuove generazioni per il quale guardare diritto negli occhi costituisce una serie di variazioni discrete e di avvolgimenti crudi, per una percezione rapidissima ed immobile assieme, e per il quale anche lavorare dentro il quadro significa riempirlo di contorni ossia far dominare l'arte poeticamente e irradiarla tutt'attorno. La sensibilità diventa allora attitudine, la visione appunto si fa visionaria".

Giuseppe Bartolucci (dal programma di sala)

"Con *Cuori strappati* la Gaia Scienza approda alla fluidità felice di una maturità narrativa. A sostenere un empito neo-romantico, il titolo è significativamente rubato a un racconto gotico di Montague Jones. Ma la fiction dello spettacolo non si affida agli stretti confini di una storia predeterminata. Cinque visi e cinque corpi - quelli di Giorgio Barberio Corsetti, Alessandra Vanzi e Marco Solari, i fondatori del gruppo, e dei più 'nuovi' Guidarello Pontani e Irene Grazioli -, sono lì sulla scena a raccontarsi in prima persona, inseguendo con un passo danzato e sapientemente rallentato, che investe in ugual misura tutte le membra, le geometrie di classici numeri di Gene Kelly o la meccanica sinuosità dei replicanti di *Blade Runner*. Nei loro duetti o in disperati assoli gioiosi, esprimono la vertigine di sensazioni private, un'emarginazione vissuta sulla propria pelle e il condensato parcellizza o di una sensibilità generazionale, assieme a enigmatici spunti di film noir".

Franco Quadri (da "Panorama", 6 giugno 1983)

"Non so quante volte ho osservato che il teatro di ricerca difficilmente riesce a durare. Ogni gruppo, ogni regista esplose con la sua energia giovane e poi i ritmi di produzione lo obbligano a ripetersi, a trasformare la sua ricerca di un linguaggio nuovo, di una emozione da trasmettere, in qualcosa di meccanico e ripetitivo. Paradossalmente, gli spettatori di questo teatro trovano meno ripetizione nel teatro tradizionale che in quello sperimentale (e è logico, perché nel teatro tradizionale si ha il 'conforto' dei testi antichi!). Di questa traiettoria fatale si possono fornire esempi innumerevoli: da Carmelo Bene a Mario Ricci, da Memè Perlini a Mario Martone. Tanto Ricci quanto Bene, quando ripresero e provarono a elaborare un linguaggio diverso rispetto a quello di una loro prima fase, in fondo fallirono. Altri registi, come Vasilicò e Carella, hanno scelto la strada opposta, il sacrificio di sé, il silenzio a oltranza. L'unico gruppo che, tanto fisiologicamente quanto storicamente (poiché per loro v'è stata coincidenza alla svolta degli anni Ottanta), sia stato capace di rinnovarsi e di non solo restare all'altezza dei primi spettacoli ma di superarsi è la Gaia Scienza ormai ai vertici del nostro teatro e che potrebbe figurare con successo, se non surclassandola, accanto a un'artista come Pina Bausch".

Franco Cordelli (da "Paese Sera", maggio 1983)

"In *Cuori strappati* non ci sono scorie o residui di scontri adialettici contro questo o quello; c'è la pienezza del corpo teatrale senza maschere e senza recriminazioni; c'è la felicità inventiva di chi sa coniugare mestiere e piacere, anima e corpo. Facciate semoventi, pareti animate, scale rotanti, passerelle stese su abissi ravvicinati, lenzuoli di plastica gocciolanti una recente pioggia teatrale, un moto continuo di oggetti, corpi, luci generato dal principio primario del vitale fatto spettacolo. Un ondeggiare ininterrotto avanti e indietro, un accartocciarsi e un rinascere, un deviare e un ritornare al centro, un apparire/sparire di figure umane nella danza-trance della pulsazione continua della scena.

Gli attori spuntano d'ogni parte e rientrano magicamente nell'ombra, scivolano lungo facciate colorate, si appendono a tralicci o grattano vetrate ricoperte di mota, in un andirivieni beato e crudele da festa perenne schizzata nel pastello. Un teatro che sa manovrare innumerevoli trucchi angelici e sa fondere Méliès e l'ultimo Godard, quello straordinario di

Titolo || La Gaia Scienza - Cuori strappati.
Autore || Franco Quadri
Pubblicato || «il Patalogo», n° 5-6, Ubulibri, 1984, pag. 212
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 2 di 2
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

Passion, il film dedicato alla meraviglia della luce e alla cartapesta colorata. *Cuori strappati* danza la primordialità del moto come manifestazione vitale, l'incurvarsi e lo imbestiarsi del corpo pagano, l'animismo delle cose e dei luoghi, la levitazione e l'inabissamento, l'arrotondarsi degli spigoli nella suprema armonia di una festa violenta e tenera tra Sud italico e centro-americano. Festa stralunata e ingegneria del magico. Cuori strappati fa danzare l'acqua e il sudore, i cespugli e le pareti di pioggia".

Maurizio Grande (da "Rinascita", 13 maggio 1983)

Riprese della stagione 1982-83

Gli insetti preferiscono le ortiche (cfr. *il Patalogo cinque*)

P A T A L O G O

5

&

6



annuario 1983 dello spettacolo

'teatro